



Fondazione
“Villaggio dei Ragazzi
Don Salvatore d’Angelo”

Fondazione Villaggio dei Ragazzi
“don Salvatore d’Angelo”



**PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE ALLA
CORRUZIONE 2023/2025**



INTRODUZIONE

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.) della Fondazione Villaggio dei Ragazzi 2021-2023, approvato con delibera commissariale. La Fondazione, in coerenza con le finalità della legge n. 190/2012, intende integrare e rafforzare il modello di organizzazione e di gestione previsto con misure idonee a prevenire eventuali fenomeni di corruzione e di illegalità all'interno dell'Ente. In coerenza con quanto prescritto dall'articolo 1, comma 5, lettera a) della legge 190/2012, il Piano è finalizzato all'individuazione del livello di esposizione degli uffici della Fondazione Villaggio dei Ragazzi al rischio di corruzione ed alla definizione di interventi organizzativi volti a prevenire tale rischio. Con il Piano per la Prevenzione della Corruzione, la Fondazione, conformemente al Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.), si prefigge l'obiettivo di definire uno strumento che, rispondendo ai principi di dinamicità, modularità e progressività, favorisca comportamenti del proprio personale ispirati ai principi etici della legalità, della lealtà, della correttezza e della trasparenza, perseguendo, nell'ambito delle strategie di prevenzione, i tre obiettivi principali:

- ridurre gli eventuali casi di corruzione;
- aumentare la capacità di rivelare casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

IL QUADRO NORMATIVO

Il presente Piano di prevenzione della corruzione viene adottato prendendo comunque quale parametro di riferimento la normativa vigente alla sua redazione e, in particolare: la legge n. 190/2012, la circolare n. 1/2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica, il Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 (recante “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”), il Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 (recante “Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”), il Decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62 (recante “Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'articolo 54 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165”). Si è, altresì, tenuto conto di quanto contenuto nelle Linee guida ANAC per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici (determinazione n. 8 del 17 giugno 2015) e nell' Aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015). Inoltre, si è tenuto conto delle novità introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 e, per quanto compatibili, delle indicazioni contenute nella Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (Piano Nazionale Anticorruzione 2016) e nelle Linee guida ANAC di cui alle Delibere n. 1309 e n. 1310 del 28 dicembre 2016. Infine si è fatto riferimento alle Linee guida approvate dall'ANAC in via definitiva con la delibera n. 1134 nell'adunanza dell'8 novembre 2017, anche tenendo conto di quanto emerge dalla Delibera n. 1074 del 21 novembre 2018, con la quale ANAC ha approvato l'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione, nonché al PNA 2019. Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno



Fondazione "Villaggio dei Ragazzi" Don Salvatore d'Angelo"

della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione possa essere attuata mediante una politica di prevenzione della stessa che: (i) agisca sull'integrità morale dei dipendenti attraverso prescrizioni contenute nei codici etici, (ii) disciplini in maniera chiara le varie forme di incompatibilità, (iii) intervenga sulla formazione del personale, e che (iv) garantisca la trasparenza dell'amministrazione e l'efficacia dei controlli interni. In tale ottica, l'adozione ad opera della Fondazione di un piano di contrasto e prevenzione dei fenomeni corruttivi costituisce, peraltro, una occasione di sana gestione ed altresì strumento di diffusione della cultura della legalità. In accordo a quanto richiesto dalla normativa di riferimento, la Fondazione ha provveduto all'individuazione dei processi e delle attività nel cui ambito possono essere commessi i reati previsti dalla legge n. 190/2012, ovvero l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale. Fondazione. Al fine di garantire massimi standard di presidio, nella predisposizione del Piano il concetto di "corruzione" è stato inteso in senso ampio, ossia come comprensivo di tutte le varie situazioni in cui, nel corso dell'attività svolta, si possa riscontrare l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la Pubblica Amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite. Peraltro, la possibile configurazione dei reati è stata analizzata sia dal lato attivo che dal lato passivo, indipendentemente quindi dalla possibile configurazione di un interesse o vantaggio della Fondazione; tra le aree a maggior rischio sono state prese in considerazione anche quelle previste dall'art. 1, comma 16, della legge n. 190/2012.

La Fondazione Villaggio dei Ragazzi, essendo un ente di diritto privato "controllato" dalla regione Campania è tenuto alla nomina di un Responsabile per la prevenzione della corruzione e all'adozione di uno specifico piano triennale per la prevenzione della corruzione.

Il presente Piano è stato elaborato in conformità con le suddette linee guida

IL CONTESTO ORGANIZZATIVO

La Fondazione è stata costituita con atto per notar Antonio Decimo (rep. 78522) del 4 aprile 2014. Ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica con decreto dirigenziale n. 4 del 26 maggio 2014. E' iscritta al n. 144 del registro regionale delle persone giuridiche private, emanato con D.P.G.R.C. n.619 del 22 settembre 2003. E' assoggettata alla vigilanza e al controllo della Regione secondo la disciplina recata dall'art. 25 del Codice civile e ai sensi dell'art. 10 del cennato regolamento regionale concernente la materia delle persone giuridiche private. Nel perseguimento dei propri scopi, la Fondazione promuove e favorisce, fra gli altri, iniziative in favore dei minori meno abbienti del territorio, intervenendo con percorsi socio-assistenziali, formativi e istruttivi finalizzati a potenziare conoscenze e competenze indispensabili a facilitare l'accesso degli studenti nei processi lavorativi, nonché adotta politiche scolastiche volte ad arginare fenomeni quali: l'esclusione sociale e l'abbandono scolastico (art. 2 dello Statuto). Attualmente, la Fondazione è in regime commissariale, a motivo della impossibilità di costituire l'ordinario organo di amministrazione previsto dallo statuto ed a tutela degli interessi della Fondazione stessa, nonché soggetta alla procedura di concordato preventivo con continuità aziendale presso il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere. In data 21. 02. 2022, la Sezione Fallimentare del Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha emanato il



provvedimento di omologa del concordato preventivo con continuità aziendale proposto dalla Fondazione. Si premette che il presente Piano di prevenzione della corruzione riguarda tutte le attività della Fondazione (sociale e scolastica) e tiene conto di quelle che sono le peculiarità della Fondazione quale ente di diritto privato in controllo pubblico e, soprattutto, della semplicità e della esiguità (numerica) della struttura organizzativa della stessa, che al momento manca di dirigenti e in gran parte dei responsabili di settore e capo uffici. Va, altresì, precisato che la Fondazione, tra l'altro, non ancora si è dotata di un Organismo di Vigilanza monocratico, di uno staff di supporto al RPC e di un responsabile della trasparenza e che pertanto anche il presente PTPC ha conservato la medesima impostazione di quello approvato l'anno prima, ovvero basata cronologicamente su l'avviso di avvio alla consultazione per l'approvazione del PTPC, con relativo modulo osservazione/proposte, sulla proposta al Commissario Straordinario del PTPC da parte del RPC, sull'approvazione dello stesso con delibera commissariale, sulla pubblicazione dello stesso sul sito della Fondazione, nella sezione amministrazione trasparente e sulla sua divulgazione a mezzo mail inoltrata a tutto il personale della Fondazione e delle scuole annesse.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL P.T.P.C.

Il processo di adozione e gestione del Piano si articola nelle fasi di seguito brevemente descritte:

- ELABORAZIONE. Sono state seguite le fasi di elaborazione di seguito indicate:
 - Esame della normativa.
 - Redazione della proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione da parte del RPC.
 - Approvazione del PTPC con delibera commissariale.
 - Pubblicazione del PTPC, nella sezione Amministrazione Trasparente – Altri Contenuti - Corruzione, sul sito della Fondazione (www.villaggiodeiragazzi.it).
- ATTUAZIONE. L'attuazione del Piano è affidata al Responsabile della prevenzione della corruzione che provvede a diffonderlo a tutti i dipendenti invitandoli al puntuale rispetto di quanto in esso sancito, con particolare riguardo alle misure preventive.
- MONITORAGGIO E REVISIONE. L'attività è svolta dal RPC e comporta la valutazione sullo stato di attuazione del Piano, la vigilanza sull'applicazione e sull'osservanza delle misure anticorruzione e la formulazione di eventuali proposte di modifica, laddove le misure già prefigurate si dovessero dimostrare non sufficienti / adeguate oppure dovessero intervenire mutamenti sostanziali nell'organizzazione delle attività della Fondazione.
- RELAZIONE ANNUALE viene predisposta dal RPC entro il 31 dicembre e pubblicata sul sito istituzionale dell'ente.



I DESTINATARI DEL PIANO

- A) Il Commissario Straordinario, che approva, con propria delibera, la proposta del PTPC presentata dal RPC entro il 31 gennaio 2023
- B) Il Responsabile della prevenzione della corruzione, che è stato individuato nel Responsabile della comunicazione.

Al RPC spetta:

- Definire procedure appropriate e formare i dipendenti in tema di rischio di corruzione;
 - Verificare l'efficacia attuazione del Piano e la sua idoneità, proponendo le eventuali modifiche che dovessero rendersi opportune;
 - Redigere semestralmente e annualmente una relazione sull'attività svolta che rendiconti le misure di prevenzione adottate e definite dal Piano di prevenzione della corruzione. Le relazioni vengono inoltrate al Commissario Straordinario e pubblicate sul sito web dell'Ente nella sezione Altri contenuti - corruzione - sottosezione Relazioni annuali e semestrali;
- C) *I dipendenti della Fondazione Villaggio dei Ragazzi:* 1. Partecipano al processo di gestione del rischio; 2. Osservano le misure contenute nel P.T.P.C.; 3. Segnalano le situazioni di illecito ed i casi di conflitto di interessi al Responsabile della Prevenzione e della Corruzione; 4. Mantengono il personale livello di responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in relazione ai compiti effettivamente svolti.

È fatto obbligo ai Destinatari del Piano, di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

FATTISPECIE DI REATO

Il concetto di “corruzione” viene inteso come l'abuso da parte di un soggetto della facoltà a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il PNA (Piano Nazionale Anticorruzione) ha richiamato il particolare ruolo degli enti come la Fondazione che si trova ad analizzare le proprie attività sia in termini attivi sia passivi. I reati analizzati sono quelli richiamati dal CODICE PENALE in tema di corruzione:

- art. 314 (Peculato)
- art. 316 (Peculato mediante profitto dell'errore altrui)
- art. 316 bis (Malversazione a danno dello Stato)
- art. 316 ter (Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato)
- art. 317 (Concussione)
- art. 318 (Corruzione per l'esercizio della funzione)



- art. 319 (Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio)
- art. 319 ter (Corruzione in atti giudiziari)
- art. 319 quater (Induzione indebita a dare o promettere utilità)
- art. 320 (Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio)
- art. 321 (Pene per il corruttore)
- art. 322 (Istigazione alla corruzione)
- art. 322 bis (Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri della Corte penale internazionale o degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri)
- art. 323 (Abuso d'ufficio)
- art. 325 (Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione d'ufficio)
- art. 326 (Rivelazione ed utilizzazione di segreti di ufficio)
- art. 328 (Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione)
- art. 329 (Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica)
- art. 331 (Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità)
- art. 334 (Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa)
- art. 335 (Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa)
- art. 346 (Traffico di influenze illecite)
- art. 640 c.p. comma 2, n. 1 (Truffa a danno dello Stato)
- art. 640-bis c.p. (Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche)
- art. 640-ter c.p. (Frode informatica, in danno dello Stato)

LA MAPPATURA E IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Il presente capitolo assolve alla prima finalità del Piano che, a norma dell'articolo 1 comma 5 lettera a) della legge 190/2012, deve fornire una “valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione”. Il processo di valutazione del rischio si è sviluppato attraverso le seguenti fasi:

- ANALISI DEL CONTESTO.

La prima e indispensabile fase del processo di valutazione del rischio è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale si raccolgono le informazioni necessarie per comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno dell'Ente in base alle caratteristiche organizzative interne. Esistono due tipi di analisi del contesto: 1) Esterno: si cerca di comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui la struttura è sottoposta; secondo una diversa terminologia, l'obiettivo è di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente in cui opera la Fondazione (variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio) possano favorire il verificarsi di fenomeni interni corruttivi. Ciò, al fine di individuare e programmare misure di prevenzione specifiche, attuabili e concrete; 2) Interno: riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione operativa, che influenzano la sensibilità della struttura al



Fondazione "Villaggio dei Ragazzi" Don Salvatore d'Angelo"

rischio di corruzione; questa tipologia di analisi è indispensabile per evidenziare il livello di complessità dell'ente e il sistema di responsabilità;

- ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Secondo le diverse relazioni susseguitesi negli anni sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica in Campania, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno e pubblicate sul sito della Camera dei Deputati, nella regione si rileva un forte radicamento di strutture criminali che operano secondo i vincoli associativi tipici delle consorterie mafiose e, in conseguenza, un notevole pericolo di infiltrazioni delle stesse nel tessuto economico-sociale, attratte soprattutto dalle ingenti risorse finanziarie stanziare per la progettazione e l'appalto di importanti opere pubbliche che implicano costosi lavori di realizzazione. Va naturalmente sottolineata la costante attività di contrasto di tali attività criminose svolta dalle Forze di polizia. In Campania, inoltre, vi sono espressioni delinquenziali di rilievo riconducibili anche all'operatività di organizzazioni criminali di matrice extracomunitaria, nonché attività delittuose riferibili a cittadini stranieri legate prevalentemente alla commissione di reati contro il patrimonio (in particolare furti e rapine);

- ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'attività svolta dalla Fondazione:

1. AMMINISTRAZIONE

- ✓ *Economato*
- ✓ *Risorse Umane*
- ✓ *Socio - assistenziale – residenziale*
- ✓ *Comunicazione e stampa;*
- ✓ *Reception*
- ✓ *servizi quali cucina, mensa, pulizie, manutenzione*
- ✓ *ufficio Tecnico*
- ✓ *segreteria*

2. SCUOLA

- ✓ *Istituto Tecnico Trasporti e Logistica*
- ✓ *Istituto Tecnico Industriale*
- ✓ *Liceo Linguistico Europeo;*
- ✓ *Istituto Professionale Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera;*
- ✓ *Scuola Superiore per Mediatori Linguistici*



Fondazione "Villaggio dei Ragazzi" Don Salvatore d'Angelo"

La Fondazione, per lo svolgimento delle attività socio-assistenziali e formative, si avvale:

- di **115** dipendenti circa;
- di un Contributo regionale;
- di quote provenienti dal pagamento di rette scolastiche;
- di eventuali contributi occasionali.

AREE GENERALI DI RISCHIO

- ✓ *Area Economato e tesoreria*
- ✓ *Area Risorse Umane*
- ✓ *Area Socio - assistenziale – residenziale*
- ✓ *Area Comunicazione e stampa;*
- ✓ *Reception*
- ✓ *Area segreterie*
- ✓ *Area scuole*

FATTISPECIE DI RISCHI

- L'acquisizione e progressione del personale
- l'affidamento di lavori, servizi e forniture
- la gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
- i controlli, le verifiche, le ispezioni e le sanzioni
- gli affari legali ed il contenzioso

VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

La valutazione del rischio della corruzione scaturirà dal monitoraggio dell'attività amministrativa del Commissario Straordinario, del Coordinatore didattico e dei Responsabili d'ufficio.

MISURE DI PREVENZIONE ALLA CORRUZIONE

a. LA FORMAZIONE

La legge n. 190/2012 prescrive che il Responsabile della prevenzione della corruzione individui le unità di personale chiamate ad operare nei settori particolarmente esposti al rischio di commissione dei reati e, all'uopo, prevede che lo stesso Responsabile della prevenzione della corruzione provveda a definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti sopra indicati. Come richiesto dalla normativa vigente, il RPC ha individuato i soggetti maggiormente esposti ai rischi legati ai reati rilevanti. In particolar modo, sono state individuate le seguenti categorie di personale da formare: • i docenti, • il personale degli uffici esposti al rischio di commissione reato; • lo stesso



Responsabile della Prevenzione della Corruzione. Si è provveduto ad erogare già nel primo anno di adozione del PTPC la formazione ai dipendenti sui temi della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e della prevenzione della corruzione. L'interesse dimostrato dai destinatari ha confermato l'appropriatezza dei contenuti e l'efficacia dell'iniziativa. Negli anni i referenti del RPC (per i quali era stata prevista la formazione) sono stati costantemente coinvolti nelle attività svolte dal RPC e si ritiene abbiano comunque ricevuto adeguata informazione e formazione sui temi della prevenzione della corruzione. L'attività formativa verrà svolta, come per gli anni precedenti, mediante l'utilizzo di un *corso obbligatorio di Formazione e-learning con test di autovalutazione*. Oggetto della formazione saranno, a titolo esemplificativo e non esaustivo, le seguenti materie:

- l'esistenza, la struttura e le finalità del Piano;
- il Codice Etico;
- i reati contro la pubblica amministrazione (elemento oggettivo, dolo e colpa, cause di giustificazione, sanzioni);
- le disposizioni, le misure attuate e le procedure esistenti per la prevenzione della corruzione;
- le interazioni tra la disciplina della prevenzione della corruzione (L. 190/12) e la disciplina in materia di responsabilità amministrativa degli enti (d.lgs. 231/2001);
- le norme e le misure attuate in materia di trasparenza;
- le modalità e i doveri di segnalazione degli illeciti e la disciplina di tutela del dipendente che segnala illeciti di cui è a conoscenza.

b. LA TRASPARENZA

In attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni ai sensi del D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016, la Fondazione si deve dotare, tra l'altro, del Responsabile della Trasparenza e del Responsabile della trasmissione e della pubblicazione dei documenti e delle informazioni. La pubblicazione dei dati in materia viene effettuata dal responsabile della comunicazione appositamente autorizzato dal Commissario straordinario. La Fondazione è dotata di indirizzi di Posta Elettronica Certificata, in conformità alle previsioni di legge che sono pubblicati sul sito web. In tal modo i cittadini possono inviare le loro comunicazioni di carattere amministrativo con valenza legale. Gli indirizzi PEC sono indicati nella sezione "[CONTATTI TELEFONICI & MAIL Villaggio dei Ragazzi e Istituti Scolastici annessi](#)". La Fondazione, in ottemperanza agli artt. 5 e 5-bis D.Lgs. n. 33/2013 e n. 97/2016, si è inoltre adeguata alle prescrizioni in materia di accesso civico, consentendo anche l'accesso civico generalizzato, che si affianca a quello previsto dalla legge 241/90. La Fondazione infatti ha inserito nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito Fondazione una apposita sezione denominata "Accesso civico", che prevede anche un apposito modulo, impegnandosi a dare seguito alle istanze nelle modalità e nei tempi previsti. Inoltre, come indicato nelle Linee guida ANAC (del. n. 1309/2016), la Fondazione si è dotata di un registro degli accessi per agevolare l'esercizio del diritto di accesso generalizzato da parte dei cittadini e, al contempo, gestire in modo efficiente le richieste di accesso.



c. LA ROTEAZIONE DEL PERSONALE

La legge n. 190/2012 al comma 5, lett. b), nonché al comma 10, lett. b), prevede, quale ulteriore misura preventiva del rischio corruzione, l'eventuale rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione. A tale riguardo, si specifica che l'attuazione della rotazione degli incarichi risulta essere di difficile applicazione per il numero di risorse umane esigue e per la mancanza di figure apicali in settori nevralgici.

d. INCONFERIBILITA', INCOMPATIBILITA' E CONFLITTO D'INTERESSE

Particolari adempimenti sono richiesti in riferimento al conferimento degli incarichi ad amministratori e consulenti:

- Verifica della sussistenza di eventuali condizioni ostative di inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interesse. La verifica avviene esclusivamente dopo la pubblicazione del contratto del soggetto interessato con le modalità sopra descritte. A questa segue la richiesta del RPC al soggetto interessato di una dichiarazione sostitutiva di certificazione (Dpr. 445/2000) e di un curriculum vitae aggiornato. Le dichiarazioni e i curriculum vitae sono pubblicati sulla pagina web della Fondazione. Sezione Amministrazione Trasparente – sottosezione: Altri contenuti corruzione.

e. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE DENUNCIA O RIFERISCE CONDOTTE ILLECITE (WHISTLEBLOWER)

L'articolo 1, comma 51, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni, ha introdotto la disposizione a tutela del dipendente che segnala illeciti: fuori dei casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione, il pubblico dipendente che denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, ovvero riferisce al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia. Come previsto dall'art.1, comma 51, della Legge n. 190/2012 il RPC si impegna ad adottare, sia nel caso in cui vi siano episodi di corruzione, sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata, senza il suo consenso, sempre che la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione, l'identità può essere rivelata ove la sua conoscenza sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'inculpato. La specifica procedura è stata pubblicata sulla pagina web della Fondazione (www.villaggiodeiragazzi.it). In particolare, nella sezione “Amministrazione Trasparente”- sottosezione [Procedure, moduli e registri. Segnalazioni di illeciti e irregolarità \(WHISTLEBLOWING\)](#). A tal proposito, si mette in evidenza l'attivazione della **casella di posta elettronica** (anticorruzione@villaggiodeiragazzi.it) attraverso cui gli utenti potranno non solo denunciare atti contrari alla buona amministrazione ma anche proporre idee per migliorare ed implementare la strategia di prevenzione della corruzione intrapresa dalla Fondazione Villaggio dei Ragazzi. La stessa viene utilizzata anche per la tutela del dipendente che segnala gli illeciti. In merito, la procedura è quella prevista dalla Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. *whistleblower*)” (pubblicata nella Gazzetta



Ufficiale serie generale n. 110 del 14 maggio 2015), di un **registro segnalazione condotte illecite** e di un **modello per la segnalazione di illeciti da parte dei dipendenti e della relativa tutela**.

f. LIMITAZIONI IN CASO DI CONDANNA A REATI INERENTI LA CORRUZIONE

I Dipendenti, collaboratori e consulenti che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati corruttivi, non potranno essere preposti a capo degli uffici e dei servizi della Fondazione. In particolare: a) non potranno fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'assunzione di personale dipendente; b) non potranno essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici della Fondazione preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati, nonché alla partecipazione a gare ed appalti; c) non potranno fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

g. DIVIETI POST-EMPLOYMENT (PANTOUFLAGE)

L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16 -ter che dispone il divieto per i dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. Nella fattispecie, l'obbligo di ottemperare alle disposizioni sul pantouflage riguardano solo la figura del Commissario Straordinario, in quanto nella Fondazione i dipendenti non esercitano poteri autoritativi e negoziali, ne collaborano al loro esercizio svolgendo istruttorie (pareri, certificazioni, perizie) che incidono in maniera determinante sul contenuto del provvedimento finale, ancorché redatto e sottoscritto dal Commissario straordinario. Al fine dell'applicazione dell'art. 53, comma 16-ter, del D. Lgs. n. 165/2001, introdotto dalla legge n. 190/2012 (attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro - **pantouflage o revolving doors**). la dichiarazione viene pubblicata sulla pagina web della Fondazione. Sezione Amministrazione Trasparente – sottosezione: Altri contenuti corruzione.

- SANZIONI PANTOUFLAGE

Le conseguenze della violazione del divieto di pantouflage attengono in primo luogo alla nullità dei contratti conclusi e degli incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico dai soggetti privati indicati nella norma. Inoltre il soggetto privato che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi all'ex dipendente pubblico in violazione del divieto non può stipulare contratti con la pubblica amministrazione.



1. IL CODICE DI COMPORTAMENTO

I destinatari del codice di comportamento sono i dipendenti della Fondazione e tutti i collaboratori o consulenti dell'amministrazione. Il codice è pubblicato sulla pagina web della Fondazione, nella sezione amministrazione trasparente, e viene trasmesso dal RPC via mail a tutti i dipendenti. La violazione degli obblighi previsti dal Codice integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare nonché, nei casi previsti, di responsabilità penale, civile, amministrativa o contabile.

RELAZIONE ATTIVITA' SVOLTA

Il Responsabile della prevenzione e della corruzione e trasparenza, entro il 15 dicembre di ogni anno, redige una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la pubblica nel sito internet nella sezione “Amministrazione Trasparente” (cfr. art. 1, comma 14, L. n. 190/2012).

AGGIORNAMENTO DEL PTPC

Il presente piano è un atto di emanazione del Commissario Straordinario della Fondazione Villaggio dei Ragazzi, che, pertanto, è responsabile della definizione ed attuazione del Piano elaborato dal RPC. La vigilanza sull'adeguatezza ed attuazione del Piano è affidata al RPC. Il Commissario Straordinario, anche su proposta del RPC, provvede ad effettuare le successive ed eventuali modifiche ed integrazioni del Piano, allo scopo di assicurare la corretta conformità dello stesso alle prescrizioni legislative ed alle eventuali mutate condizioni della struttura della Fondazione. A prescindere dal sopraggiungere di circostanze che ne impongano un immediato aggiornamento (quali, a titolo di esempio, modificazioni dell'assetto interno della Fondazione e/o delle modalità di svolgimento delle attività, modifiche normative ecc.), il presente Piano sarà, in ogni caso, soggetto ad eventuale revisione periodica. Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e ogni sua variazione, unitamente al Codice di Comportamento approvato, saranno comunicate a tutto il personale tramite posta elettronica.

PUBBLICAZIONE DEL PTPC

Il PTPC verrà pubblicato, una volta approvato con delibera commissariale, sulla pagina web della Fondazione. Più precisamente nella sezione “Amministrazione Trasparente” – sottosezione “Altri contenuti – Corruzione”. Sarà, inoltre, esposto per 1 mese nelle bacheca istituzionale della Fondazione e inviato, tramite mail, a tutto il personale.

VALIDITA' DEL PTPC

Il presente Piano ha una validità per il triennio 2023/2025. Può essere aggiornato e/o modificato in presenza di adeguamenti normativi e/o necessità riscontrate.



Fondazione
“Villaggio dei Ragazzi
Don Salvatore d’Angelo”
